

Carta etica VeBS - verde, blu, salute ed equità sociale

Testo proposto per l'approvazione ai partecipanti al seminario del 30 settembre 2026

Premessa

La Carta Etica VeBS (anche VeBS) nasce per accompagnare le attività del progetto dedicate alla valorizzazione delle aree verdi e blu come determinanti di salute, strumenti di prevenzione e beni comuni. Essa propone una cornice etica laica, interdisciplinare e orientata alla responsabilità pubblica, nella quale ambiente, salute, equità sociale e qualità dei luoghi di vita rappresentano dimensioni inseparabili.

La presenza di verde e blu nelle città non è di per sé garanzia di salute o di giustizia. Parchi, giardini, alberature, specchi e corsi d'acqua con le loro rive e altri spazi naturali urbani possono migliorare il benessere fisico, mentale e sociale, ma solo se sono accessibili, sicuri, prossimi, inclusivi e adeguati ai bisogni delle comunità. In molti contesti, invece, il verde di maggiore qualità si concentra nei quartieri più costosi, contribuendo alla valorizzazione immobiliare e, talvolta, a nuove forme di esclusione.

Per questo, VeBS considera il verde e il blu non come ornamenti urbani o prerogative di determinate aree residenziali, ma come infrastrutture di salute pubblica e beni comuni da progettare, proteggere e rendere fruibili secondo criteri di equità, responsabilità e giustizia ambientale.

Principio guida

Non basta aumentare il Verde Blu nelle città: occorre chiedersi dove, per chi, con quale qualità e accessibilità e con quale capacità di mitigazione delle disuguaglianze ambientali e sanitarie opererà il verde.

Valori della Carta Etica VeBS

1. Verde e Blu come beni comuni di salute
2. Integrazione delle politiche ambientali, sanitarie, sociali e urbanistiche
3. Equità di accesso
4. Accessibilità reale, non solo formale
5. Giustizia ambientale
6. Attenzione alla green gentrification
7. Cura dei luoghi per la cura delle persone
8. Centralità delle fragilità
9. Bellezza come dimensione della dignità
10. Partecipazione e corresponsabilità

11. Responsabilità intergenerazionale

12. Evidenze scientifiche e responsabilità comunicativa

1. Verde e Blu come beni comuni di salute

Le aree verdi e blu sono componenti essenziali dell'ambiente di vita e contribuiscono alla salute individuale e collettiva. Non possono essere considerate semplici elementi decorativi, spazi residuali o strumenti del mercato immobiliare, ma beni comuni da tutelare e valorizzare nell'interesse della comunità.

2. Integrazione delle politiche ambientali, sanitarie, sociali e urbanistiche

Le politiche per il verde e il blu non possono essere separate da quelle sanitarie, sociali e urbanistiche. Una città che cura richiede la condivisione dell'informazione e l'integrazione di saperi, competenze, programmi e visioni istituzionali.

3. Equità di accesso

Ogni persona dovrebbe poter accedere a spazi verdi e blu di qualità, indipendentemente dalla condizione sociale, dal quartiere in cui abita, dall'età, dallo stato di salute o di disabilità. L'accesso alla natura urbana non può essere un privilegio riservato a chi vive nei quartieri più ricchi.

4. Accessibilità reale, non solo formale

La presenza fisica del verde o di uno spazio blu non basta. L'accessibilità reale richiede prossimità, manutenzione, ombra, sedute, percorsi adeguati, servizi, assenza di barriere architettoniche, collegamenti con il trasporto pubblico e percezione di sicurezza. Uno spazio esiste davvero per la salute solo se può essere usato dalle persone che ne avrebbero più bisogno.

5. Giustizia ambientale

Le politiche del verde e del blu devono contribuire a ridurre le disuguaglianze ambientali e sanitarie. Gli interventi di rigenerazione e prevenzione dovrebbero essere prioritariamente realizzati nelle aree più esposte a inquinamento, isola di calore, traffico, carenza di spazi pubblici e vulnerabilità sociale.

6. Attenzione alla green gentrification

Il potenziamento del verde può produrre benefici, ma anche effetti indesiderati. Quando il verde aumenta il valore immobiliare, rendendo un quartiere meno accessibile ai residenti originari, si crea una contraddizione etica. La natura urbana non deve diventare strumento di esclusione sociale.

7. Cura dei luoghi per la cura delle persone

Prendersi cura dell'ambiente significa anche prendersi cura delle comunità. La qualità dei luoghi di vita incide su salute fisica e mentale, invecchiamento, esercizio dell'attività fisica, oltre che sulle relazioni, sulla socialità e sulla percezione di appartenenza.

8. Centralità delle fragilità

L'inserimento del Verde Blu nel tessuto urbano o la sua riqualificazione devono avere come riferimento progettuale bambini, anziani, persone con patologie croniche e con disabilità, persone sole o socialmente vulnerabili. Similmente, le cosiddette prescrizioni Verde Blu sono etiche solo se tengono conto delle condizioni reali della persona e del contesto in cui vive.

9. Bellezza come dimensione della dignità

La bellezza dei luoghi non è un lusso estetico e non dovrebbe essere prerogativa dei quartieri più ricchi. Spazi curati, ombreggiati, sicuri, vivi e gradevoli oltre che migliorare la qualità della vita contribuiscono alla dignità delle persone.

10. Partecipazione e corresponsabilità

Le comunità devono essere coinvolte nella progettazione, gestione e valutazione dello stato degli spazi verdi e blu. La cura dei luoghi dovrebbe basarsi su dei patti di collaborazione tra istituzioni locali, professionisti della salute, urbanisti, scuole, associazioni e cittadini.

11. Responsabilità intergenerazionale

Le politiche urbane producono effetti a lungo termine. Proteggere le aree verdi e blu e progettarne di nuove significa assumere una responsabilità verso le generazioni future in termini di clima urbano, biodiversità, salute pubblica e qualità della vita nelle città.

12. Evidenze scientifiche e responsabilità comunicativa

Le positività del Verde Blu devono essere comunicate in modo scientificamente corretto, evitando semplificazioni, promesse eccessive o narrazioni portentose. I benefici della natura integrano ma non sostituiscono servizi sanitari, politiche sociali, prevenzione ambientale e interventi strutturali sulle disuguaglianze.

Adesione alla Carta Etica VeBS: Dichiarazione d'intenti - impegni operativi

La Carta Etica VeBS propone un'etica pubblica del verde e del blu fondata sull'integrazione tra salute, ambiente, giustizia sociale e rispetto dei diritti delle future generazioni. Le aree verdi e blu non sono soltanto luoghi da frequentare, ma beni comuni da rendere accessibili, proteggere e vivere come parte essenziale di una comunità consapevole, florida e inclusiva.

Chi aderisce alla Carta Etica VeBS opera per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere aree verdi e blu come infrastrutture di salute pubblica;
- valutare non solo la quantità di Verde Blu, ma anche la sua qualità, distribuzione, accessibilità e fruibilità;
- riconoscere il valore della bellezza, della prossimità e della sicurezza come componenti della salute;
- dare priorità ai quartieri più vulnerabili e meno dotati di spazi naturali;
- evitare che gli interventi di rigenerazione verde producano nuove esclusioni;
- dettare prescrizioni e progettare percorsi verdi blu adatti alle diverse condizioni di salute, autonomia, età e contesto sociale;
- comunicare i benefici della natura urbana in modo equilibrato, fondato sulle evidenze e attento ai limiti;
- promuovere formazione e alfabetizzazione congiunta ambientale e sanitaria;
- coinvolgere le comunità locali nell'accertamento dei bisogni e nella cura degli spazi;
- monitorare gli effetti degli interventi, soprattutto per accertare eventuali effetti indesiderati.